

Regolarità e SALUTE

L'argomento non è molto chic, ne conveniamo, ed è difficile affrontarlo senza correre il rischio di cadere nella volgarità; pure dobbiamo parlare chiaro una buona volta per sgombrare il campo di troppi pregiudizi e dissipare le ombre che lo oscurano.

Se al mattino, all'ora della toilette, non accade... quello che dovrebbe accadere, c'è da giurarlo che passerete una giornata infernale. Il pensiero della mancata funzione e delle conseguenze che ritenete ne derivino, vi perseguiterà, diverrà ossessivo.

Orbene, così facendo, avrete commesso un errore di valutazione ingigantendo nella vostra mente i danni che un mancato funzionamento intestinale può arrecarvi e ricorrendo, quindi, con eccessiva frequenza a mezzi estremi.

L'intestino dovrebbe compiere la sua funzione per suo conto, come fa il cuore o il polmone, e la può compiere, anche senza la necessità di interventi.

Se vi sembra che il vostro intestino sia troppo pigro, pensate bene a quello che mangiate; questo è il punto. Perché la sua funzione si compia con normalità bisogna che voi gli forniate un materiale da elaborare non sofisticato ed improprio e soprattutto cibi ricchi di quelle sostanze che agiscono come regolatori naturali del suo ritmo di origine.

Queste sostanze sono di due specie: quelle indigeribili come la cellulosa, contenuta nella frutta, nella verdura e nel pane integrale, le quali « fanno volume » nel tubo intestinale e perciò stesso eccitano la contrazione delle pareti. Poi certe vitamine, precisamente le vitamine del gruppo B, di cui la scienza ha rivelato di recente la mirabile azione sulla motilità intestinale.

Ecco la via maestra da seguire per raggiungere l'intento da voi desiderato, ed ecco svelata la ragione vera che rende così efficace nella stitichezza ostinata, l'uso degli Alimenti prodigiosi additati dal ben noto esperto di alimentazione Gayelord Hauser.

Fra questi alimenti specialmente il lievito alimentare secco ed i germi di grano hanno le caratteristiche specifiche volute: l'uno è ricco di vitamine B (anzi è la parte più ricca di esse) l'altro contiene una giusta aliquota di cellulosa e lignina che completano l'azione del primo.

A questo binomio non c'è pigrizia intestinale che resista; purché si abbia l'avvertenza di cominciare a usare i germi di grano in quantità limitata, aumentandola progressivamente fino a raggiungere quella che garantisce risultati soddisfacenti senza oltrepassarla.

Questo perché non tutte le forme di stitichezza sono uguali e l'esperienza individuale spesso vale quanto e più della teoria.



Per consigli e suggerimenti potrete rivolgere il vostro quesito al Centro Dietetico Gayelord Hauser - Casella Postale 2104/AD, Roma, citando questo giornale. Vi verrà spedito gratuitamente l'opuscolo «Metodica Alimentare». I dietetici originali del Dr. Gayelord Hauser sono posti in vendita col marchio D.O.C.H.A.



agrumi di Sicilia

maturati al sole del mediterraneo

NELL'ARIA DI GINEVRA

il sorriso del Dragone



Per la prima volta l'Oriente comunista ha accettato il duello diplomatico con l'Occidente. E la presenza di Ciu En-Lai, di questo nipote d'un mandarino della dinastia Manciù, diventato ministro e generale, rappresenta il fatto più importante e pittoresco della Conferenza.

di ROBERTO DE MONTICELLI

Ginevra, maggio

L'ineffabile sorriso del Dragone è sospeso nell'aria di Ginevra. I più che mille giornalisti convenuti sulle rive del Lemano da tutti i punti del globo e le centinaia di membri delle Delegazioni occidentali partecipanti alla Conferenza, si venderebbero l'anima per capire il significato, per risolvere in termini palesi la cifra di quel sorriso. È un sorriso eterno, immobile; sta sospeso nell'aria di Ginevra come un segno araldico alquanto misterioso su una bandiera dai colori familiari.

Il Dragone arrivò a Ginevra nel pomeriggio di sabato 24 aprile, col *Dakota* che trasportò all'aeroporto di Cointrin il Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare cinese, Ciu En-Lai. Ciu En-Lai scese dall'apparecchio e sorrideva. È più alto della media degli altri componenti della sua Delegazione, veste di blu scuro, come tutti, quel colore che sta fra il *bleu horizon* del vecchio esercito francese e la tuta dei meccanici; fronte spaziosa, labbra un poco prominenti, quel tipo di bocca che comunemente vien definito sensuale; nonostante che, alla fin fine, si tratti di una bocca affilata, sottile, volitiva. Comunque, fu il solo momento, quello dell'arrivo a Cointrin, che il Ministro degli Esteri cinese sorrise. Due volte, per i fotografi. Poi, ricompose immediatamente il viso a un'impassibilità impenetrabile. Tornò a sorridere, per non più di quindici secondi, quando, tornato all'aeroporto due ore dopo, si incontrò con Molotof, appena sceso dall'apparecchio. Fu un incontro cordiale, pieno di cortese dimistichezza. I due del resto si erano appena lasciati a Mosca. Ma a Ginevra l'arrivo di Ciu En-Lai, accolto dai nordcoreani, con Nam Il in testa,

era stato di gran lunga il più atteso.

Da allora l'ineffabile sorriso del Dragone fu - presenza misteriosa - nell'aria di Ginevra, quell'aria cosmopolita, turistica e un poco annoiata. La Delegazione della Repubblica Popolare Cinese è composta di duecento persone. È la più numerosa. Subito dopo vengono i russi, che sono centosessanta. Ciu En-Lai e il suo Stato Maggiore, sono sistemati nella tenuta del *Grand Montfleury*, a una decina di chilometri da Ginevra, nei pressi del villaggio di Versoix: è una grande villa sulla sommità di un'altura, fu abitata da Lamartine e da Chateaubriand. In un primo tempo, doveva essere destinata ai russi; venne il fratello di Molotof, oltre un mese fa, e la sua scelta cadde, appunto, sulla villa di Versoix. Poi, si accorse che il mobilio era troppo povero; questa la giustificazione ufficiale della rinuncia; in realtà c'è chi afferma che i russi avrebbero giudicato la villa troppo esposta, troppo in aperta campagna, al centro di un parco così vasto e così popolato di piante, da esigere un servizio di sorveglianza eccessivamente numeroso. Ciu En-Lai e il suo seguito non trovarono invece difficoltà. In tre settimane venne speso un milione di franchi svizzeri per l'arredamento; la villa ha venti stanze, è fornita di cinque bagni, il giardino è stato pressoché rimesso a nuovo. In alcune airole, mimetizzati tra i fiori, sono stati collocati apparecchi telefonici da campo. « Per non smentire il vecchio adagio » ha commentato Eden « che i cinesi parlano un linguaggio fiorito. »

Nel mezzo del prato che s'estende davanti alla villa, sventola, in cima al pennone, la bandiera della Repubblica,

rossa con la stella d'oro. Potete arrivare fino al cancello, il filo spinato, che la prudente gendarmeria svizzera aveva fatto disporre intorno alla tenuta, è stato tolto; i Cinesi non l'hanno voluto, seguendo in ciò l'esempio dei Russi, che hanno eliminato i reticolati intorno alla villa abitata da Molotof, sull'*Avenue de la Paix*, quasi di fronte al palazzo delle Nazioni Unite. Pare che esista, fra Russi e Cinesi, un malcelato spirito di imitazione e d'emulazione insieme - per lo meno in queste manifestazioni esteriori - che gli spettatori occidentali non mancano di sottolineare con un certo piccante compiacimento.

Potete, dunque, arrivare al cancello; dietro le sbarre stanno due uomini dalle facce olivastre assolutamente uguali, che vi fisseranno con occhi privi d'espressione; potrete salutarli in inglese, in francese, in tedesco, in qualsiasi lingua vorrete; non vi risponderanno. In realtà, molti componenti del personale della Delegazione cinese conoscono l'inglese e qualcuno persino il francese, come vi dirà il gendarme svizzero di guardia sulla strada; ma la consegna è di tacere. Tutt'al più, adoperando il minor numero possibile di parole, vi consiglieranno di rivolgervi, per informazioni di qualsiasi genere, alla stanza numero 111 dell'albergo *Beau Rivage*. Ma lì un membro della Delegazione, chiuso nella caratteristica tunica accollata, di taglio militare, che i diplomatici di Mao mostrano di preferire, vi dirà che, con sommo dispiacere, la Delegazione non è in grado di offrire ai rappresentanti della stampa cenni biografici sul ministro Ciu En-Lai. Ci hanno provato in molti e hanno avuto tutti lo stesso sorridente e dispiaciuto diniego.



Le due Coree: a sinistra Nam Il, Ministro degli Affari Esteri della Corea del Nord, a destra M. Y. T. Pyun, ministro della Corea del Sud.



Le signore Bidault, Dulles e Eden trascorrono insieme quasi tutti i loro pomeriggi ginevrini, durante le lunghe sedute dei mariti nel Palazzo delle Nazioni.



Il cuciniere di Ciu En-Lai fa i suoi acquisti in un negozio di Versoix. Non parla che il cinese e presenta perciò una lista scritta dei generi che gli occorrono.

Istantaneamente col Creme Paff

la vostra ricerca
per il perfetto
ritocco è terminata

Mai è stato creato un preparato così leggero... così durevole... così facile da applicarsi. Istantaneamente diverrete più affascinanti.

Il Creme Paff è il nuovo completo ritocco applicabile con piumino che Max Factor ha perfezionato creando una impalpabile combinazione di crema-base e cipria. La sua applicazione è facile... come l'incipriarsi: penetra come crema e rimane sul viso tenace per ore e ore. Il vostro incarnato apparirà più soffice e vellutato e vi sentirete interamente a Vostro agio.

Il Creme Paff non si scropola e non si riga ma si mantiene perfettamente omogeneo coprendo le piccole imperfezioni, le rughe e i segni della stanchezza.

Per il più perfetto dei maquillage che mai abbiate conosciuto... provate OGGI STESSO la vostra tinta favorita del Creme Paff Max Factor Hollywood: viene fornito nella seguente gamma armonizzante con ogni carnagione:

CHIARA (Truly Fair) per una carnagione chiara, bianco-rosea.
NATURALE (Tempting Touch) per una carnagione crema-avorio.
MEDIA (Candle Glow) per una carnagione neutra (media).
NATURALE INTENSA (Gay Whisper) per una carnagione oliva.
ABBRONZATA (Sun Frolic) per una carnagione abbronzata e oliva intensa.

Creme Paff di MAX Factor

HOLLYWOOD

La nuova combinazione di crema-base e cipria applicabile con piumino.

Max Factor Distributors - via Sebastiano Veniero 4/6 - Milano

Portate il Creme Paff sempre con Voi. Non sponde nella borsetta ed è fornito in un elegante e indistruttibile astuccio avorio completo di specchio e piumino. Potrete inoltre acquistare il solo ricambio corredato di un nuovo piumino.

Creme Paff (marchio) significa Cipria-increma Max Factor Hollywood.

Perché Ciu En-Lai resta indubbiamente il personaggio più interessante e anche in un certo senso il più romanzesco di questo grande consesso diplomatico. Lo si vede scendere, davanti all'ingresso del Palazzo delle Nazioni, dalla sua Ziss blindata, coi vetri a prova di proiettile; tutto scuro, cappotto col bavero tirato su e cappello; e velocemente, pressoché nascosto dagli uomini della sua guardia, salire gli scalini e scomparire.

« Mon chou, mon chou » gridano i fotografi, prendendosi la scherzosa confidenza, perché il ministro si volti e sorrida. Niente da fare, Ciu En-Lai tira diritto. Un antico *habitué* del Palazzo delle Nazioni, un appassionato spettatore dei tempi della S.d.N., i tempi d'oro di Geneviève Tabouis, amara pitonessa - a proposito, c'è ancora, è una piccola signora dai capelli candidi, un paltoncino nero e un foulard a pois bianchi - dice che la maniera tenuta da Ciu En-Lai nello scaraventarsi fuori dalla macchina per salire di corsa i pochi gradini dell'ingresso e scomparire, gli ricorda Goebbels. Anche il Ministro della Propaganda del Reich entrava di corsa nel Palazzo delle Nazioni, seminascosto da giganteschi poliziotti in borghese; e i fotografi non riuscivano che assai raramente a sorprenderlo.

È la presenza di Ciu En-Lai che mette nell'aria di Ginevra il misterioso segno del Dragone; la presenza di questo nipote d'un mandarino della dinastia Mancù, diventato ministro e generale. Probabile successore di un Mao Tse Tung ormai stanco e malato di cuore, l'uomo di cui in questi giorni si può intravedere il profilo dietro lo spesso cristallo di una Ziss, al centro d'un corteo d'altre gigantesche macchine caracollanti a ottanta all'ora sulla strada costiera da Versoix a Ginevra, è praticamente il vero padrone dell'Asia.

Astuta prudenza

Alla *Maison de la Presse* in Place du Rhône, fra lo squillare dei telefoni e le voci impersonali che annunciano negli altoparlanti le conferenze stampa, i mille giornalisti venuti da tutti i punti del globo si raccontano le varie fasi della sua vita, da quando cominciò gli studi in un collegio di Nanchino che era tenuto da missionari protestanti inglesi; a quando, dopo un breve soggiorno in Giappone, venne arrestato per « attività radicali ». In carcere, conobbe quella che doveva diventare sua moglie, pure arrestata per « mene sovversive ». Poi eccolo in Francia, a Parigi, dove, per vivere, fa l'operaio nelle officine Renault e, a Saint'Etienne, il minatore nei pozzi di carbone; e intanto fonda una sezione del partito comunista cinese. Va poi in Inghilterra e in Germania e, a 26 anni, tornato in patria e nominato commissario nella provincia di Kwantung, la sua carriera politica vera e pro-

pria comincia. Anch'egli prende parte alla « Grande Marcia » quando, nel 1934, Chiang Kai Shek lancia contro i comunisti un esercito di seicentomila uomini. E Mao, con i suoi, per sottrarsi alla distruzione, compie quella ritirata di 11.000 chilometri che lo porta ad arroccarsi a Yen-an, non lontano dal Fiume Giallo, secondo il saggio consiglio di quel Sun Wu che, cinquecento anni avanti Cristo, aveva dettato questa semplice e sempre valida massima strategica: « Se sei dieci volte più forte del tuo nemico, accerchialo; se sei cinque volte più forte, attaccalo. Se non ti trovi in nessuna di queste condizioni, evita ogni contatto ».

Coreani misteriosi

L'astuta prudenza di questa massima orientale sembra incarnarsi nel volto di Ciu En-Lai, pieno e color oliva come quello di tutti i suoi compatrioti, ma leggermente più allungato, ciò che gli conferisce un'espressione più tesa e alacre. Dicono che sia un uomo di gusti semplici. Non disdegna la buona tavola e ha un debole per i vini bianchi; ma non ne abusa. È l'amico di Ciu The, il generale comandante in capo dell'« armata di liberazione nazionale », l'aristocratico colto ed epicureo che diede un'improvvisa svolta alla propria vita e, dopo aver fatto dono delle sue immense ricchezze alle numerose concubine, perché provvedessero ad allevargli i figli, rimase per un mese a bordo di un battello, unicamente per liberarsi dal vizio dell'oppio; a bordo, era sicuro che non avrebbe trovato la droga; ma fu un mese combattuto fra la vita e la morte.

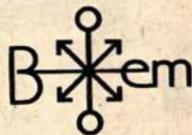
Con uomini di questo genere la diplomazia occidentale ha ingaggiato un cauto duello sulle rive del Lemano. La Delegazione nord-coreana è pure a Versoix, a non molta distanza dal *Grand Montfleur*, in una villetta assai più modesta, detta *Le Cedre*, per un magnifico cedro del Libano che vi fu piantato, nel 1786, da un colonnello delle Guardie svizzere; l'illustre pianta non c'è più, abbattuta quattordici anni fa da un uragano. C'è ora un pennone sul quale sventola la bandiera rossa, con stella in campo bianco.

Nam II, il ministro degli Esteri nord-coreano, dà l'impressione di vivere all'ombra di Ciu En-Lai, come un quercio all'ombra di una quercia. Intanto è molto più giovane; è appena sulla quarantina. Quando Ciu En-Lai arrivò, all'aeroporto del Cointrin, Nam II, che era sbarcato dall'aereo in mattinata senza che nessuno, o quasi, se ne fosse accorto, gli si mise accanto, uscendo quasi con stizza dal gruppo anonimo della propria Delegazione; e ottenne così la sua prima foto.

Vero è che la Delegazione nord-coreana, almeno il primo giorno, è stata la più accudita coi fotografi; da-

RHODIATOCE

il solo *nailon* italiano



BIBLIOTECA
ECONOMICA
MONDADORI
a 200 lire il volume

vanti all'ingresso del Palazzo delle Nazioni ha posato per duecento obbiettivi, prima facendo fronte a destra, poi a sinistra. Ma per il resto, mistero assoluto. Nemmeno i fornitori erano ammessi nell'interno della villa *Le Cedre*; lasciavano pacchi e attrezzi davanti ai cancelli; poi, a portar tutto dentro, pensavano quei piccoli coreani, dai vestiti blu, dalle grosse scarpe gialle, corvini di capelli e con la pelle color vecchio cuoio.

Molotof, grigio di baffi, soprabito, cappello, ha preferito *Les Chatillons*, che è una bella costruzione del XVIII secolo, in località Gonthod, con un magnifico parco, un giardino d'inverno, la piscina, un prezioso arredamento dell'epoca, il palazzetto che la Delegazione permanente russa alle N. U. possiede sulla *Avenue de la Paix*; fece deviare il percorso del giro ciclistico della Svizzera Romana, perché non passasse davanti alla villa.

Il grosso della Delegazione russa ha preso alloggio al *Metropole*. Nei primissimi giorni della Conferenza era possibile ai giornalisti aver libero accesso all'interno dell'albergo. Un funzionario, è vero, controllava le entrate stando in piedi di fronte al *bureau*; e a ogni piano, due o tre « segretari » passeggiavano per i corridoi e tenevano d'occhio il movimento degli ascensori. Ma da quando una collega francese, Carmen Tessier, l'arguta *commaire* di *France-Soir*, travestita da cameriera, riuscì a trascorrere un'intera mattinata girando da un appartamento all'altro e insinuando dappertutto sguardi curiosi, la sorveglianza si fece più stretta. Malinconia del *barman* che non riusciva più a vedere una faccia che non fosse russa; tanto che, a sentir lui, il primo cliente autorizzato - un inglese - che venne a ordinarli un *Martini*, gli fece l'effetto di un liberatore.

I balletti russi

Gli americani stanno invece all'*Hôtel du Rhône*, che è il più moderno di Ginevra. Lì si può circolare liberamente, l'usciera vi manda a un ufficio del quinto piano dove due segretari si mettono a vostra disposizione; e la settimana scorsa, poteva anche capitarvi di incontrare Foster Dulles nel corridoio, soprabito grigio, colletto duro, il cappello a larga tesa solidamente piantato in testa.

Durante la prima settimana della conferenza, prima che il Vietminh venisse ammesso, numerosi, a quanto pare, furono gli incontri notturni degli orientali: Molotof andava da Ciu En-Lai, Ciu En-Lai da Molotof; fari frugavano le colline intorno alle ville; si dette anche corpo a qualche ombra e si sparò qualche colpo di rivoltella. L'elemento misterioso era dato anche dalla presenza fantomatica dei rappresentanti del Vietminh. A un certo punto, l'ambasciatore sovietico in

Francia Vinogradov, parti per Parigi, per occuparsi, a quanto fu lasciato credere, dell'arrivo dei balletti russi nella capitale francese. Tornò in aereo, nella notte da mercoledì a giovedì e non era solo. I poliziotti svizzeri videro uscire dall'aeroporto tre *Ziss* sovietiche cariche di misteriosi personaggi. Dissero - ma poi la voce fu smentita - che si trattava della Delegazione del Vietminh, che faceva il suo furtivo ingresso alla Conferenza di Ginevra.

Le tre « grandi », cioè le mogli di Dulles, di Eden, e di Bidault si invitavano a vicenda per trascorrere insieme i pomeriggi, durante le lunghe sedute dei mariti al Palazzo delle Nazioni. Non sapendo chi intervistare un giornalista svizzero intervistò il pavone che, solitario, abita il parco del Palazzo e il sacro animale, delegato permanente presso la sede europea dell'O.N.U. gli fece alcune amare considerazioni sui grandi della terra.

Dialoghi eleganti

Avvenivano fra una seduta e l'altra della Conferenza, quei tipici colloqui fra « grandi » in riposo, che fanno la gioia dei raccoglitori di *potins*, quei dialoghetti vuoti ed eleganti che si sogliono caricare, riportandogli, di significati e d'allusioni. Molotov e Dulles che s'avvicinano al bar: « Un *whisky* » ordina Molotov, « Una *vodka* » chiede Dulles. Bidault che racconta a Molotov come l'amministratore della *Comédie Française*, abbia dichiarato a Mosca, durante la recente tournée nell'URSS, che in ogni francese c'è un russo che sonnecchia. « Un russo che sonnecchia? » risponde Molotov. « Ma non quando gli si recita una commedia di Molière! »

Le abitudini delle foché, la fauna marina e i viaggi di Marco Polo non furono del resto gli argomenti della conversazione durante il pranzo che Molotov offrì a Bidault, nella sede della Delegazione permanente sovietica presso l'O.N.U.? Un pranzo dal *menu* classico, inaffiato di *vodka*, di *cognac*, di *Champagne*, di vini del Caucaso e durante il quale non si parlò di politica. I russi uscivano per le strade a due a due, i cinesi a tre a tre. Fumavano tutti sigarette americane.

Domenica, 2 maggio, davanti al *Metropole* e intorno alle grosse macchine sovietiche, a un certo punto del pomeriggio non si sentiva parlare che italiano. Erano venuti, gli italiani, coi treni del mattino, per vedere i russi e i cinesi. La moglie di un membro della Delegazione americana, seduta col marito al *Bavaria*, il locale sulle cui pareti sono raccolte le caricature di tutti i delegati più illustri della vecchia Società delle Nazioni, lesse sotto una di esse il nome di Aristide Briand: « Briand? » chiese al marito. « Chi era costui? » « Où sont les Sociétés des Nations d'antan? » mormorò Geneviève Tabouis, che se ne stava seduta, bianca e minuta, al tavolo accanto.

Roberto De Monticelli



I cancelli della tenuta del « Grand Montfleury » dove è alloggiato Ciu En-Lai. Davanti alle sbarre i soldati dell'esercito svizzero, dietro le sbarre gli agenti cinesi che vestono l'abito civile.

sommario

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE E DIRETTORE
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE
RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

UN SOVRANO FORTUNATO

I nostri inviati hanno avvicinato nell'intimità della sua vita quotidiana Ranieri-III Principe di Monaco, realizzando un grande servizio a colori.



LA COPERTINA

Il regista Richard Thorpe ha girato in un antico villaggio del Galles, il film in Cinemascope *I cavalieri della Tavola Rotonda*, rifacendosi alle leggendarie imprese di Re Artù e di Lancillotto del Lago. La pellicola, proiettata in chiusura del recente festival di Cannes, ha ottenuto un lusinghiero successo. Il Cinemascope si è mostrato particolarmente adatto per le imponenti scene dei tornei, delle galoppate e delle battaglie dei Bretoni contro gli invasori Sassoni. Interpreti de *I cavalieri della Tavola Rotonda* sono Robert Taylor e Ava Gardner. Questo è il secondo film a colori in Cinemascope interpretato dalla bella attrice. Il primo era stato, qualche mese fa, *Mogambo* interamente girato nel Kenya da John Ford.

ITALIA DOMANDA

L'ARTE DEL COMANDO	5
DESTRA O SINISTRA? di Pier Luigi Sagona	5
I CENSORI DEI FILM	5
2 RIGHE E 2 STELLE	5
GLI ORIENTAMENTI POLITICI DEI GIOVANI di Gian Piero Orsello, Tullio Gregory, Renato Ambrosi De Magistris, Roberto Mieville, Dario Valori, Corrado Guerzoni, Enrico Berlinguer	6
RESTI ELETTORALI E METODO DI HONDT di Feliciano Benvenuti	9
L'ABNEGAZIONE di Remo Cantoni	9
SOMIGLIAVA A VENEZIA L'ANTICA CAPITALE AZTECA di Tullio Tentori	10
SALATA L'ETA DEL MARE di Sergio Conti	10
150 MILIONI D'ANNI PER FARE LE ALPI di Giambattista Dal Piaz	11

LA POLITICA E L'ECONOMIA

SCOPI DEI PARTITI MINORI di Giovanni Spadolini	14
DULLES E L'INDOCINA di Augusto Guerriero	14

IL MONDO DI OGGI

NELL'ARIA DI GINEVRA IL SORRISO DEL DRAGONE di Roberto De Monticelli	18
FALSI PER DINO GRANDI I DOCUMENTI CHE LO RIGUARDANO di Mario Toscano	23
NELL'ULTIMA NICCHIA LA QUARANTESIMA SANTA di Barbara Candi	27
ESISTONO LE MACCHINE PER MISURARE I MIRACOLI di Furio Fasolo	34
NEL DESERTO È TORNATO MAOMETTO di J. P. P.	46
CHI RENDE AD ANGELA SETTE ANNI PERDUTI? di Alfredo Panicucci	67
ASPETTAVA LA MORTE ARRIVO' LA MADONNA di Alberto Cavallari	70
LE MEMORIE DI MISTINGUETT SONO UNA LETTERA D'AMORE di Nantas Salvalaggio	73

IL MONDO DI IERI

FU HITLER A INIZIARE IL SISTEMA DEI MESSAGGI PERSONALI di Mario Toscano	39
UNA DONNA AMERICANA MI BACIO' LA MANO di Hans Fritzsche	59

MEMORIA DELL'EPOCA

UNA STORIA DELLA GUERRA di Ricciardetto	54
LA DIVISA DEGLI UFFICIALI di Manlio Lupinacci	55

IL CINEMA

I CAVALIERI DI RE ARTU' di A. P.	56
----------------------------------	----

LO SPORT

COSI' HO VINTO LA MILLE MIGLIA di Alberto Ascari	15
AMAZZONI E CAVALIERI IN PIAZZA DI SPAGNA di Ettore A. Naldoni	30

LA SCIENZA E LA TECNICA

COSTA 5 MILIARDI IL BEVATRONE AMERICANO di Adriano Buzzati Traverso	65
---	----

DALLA PARTE DI LEI

di Alba de Céspedes	11
---------------------	----

5 MINUTI DI RIPOSO

53

QUESTA NOSTRA EPOCA

LE STREGHE A CINECITTA di Filippo Sacchi	80
LA MOGLIE IDEALE di E. Ferdinando Palmieri	80
IL «SETTIMINO» DI STRAVINSKI di Guido Pannain	81
I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	81
GIOCOLIERI A CAVALLO di Raffaele Carrieri	82
ICONOGRAFIA ITALIANA DI APOLLINAIRE di Giuseppe Ravegnani	83
LA CONFESSIONE di Arturo Orvieto	84
«TEST» PER BAMBINI PRODIGIO di Adriano Buzzati Traverso	84
PREZZI DI PRIMAVERA del postino	85
GIOCHI	85